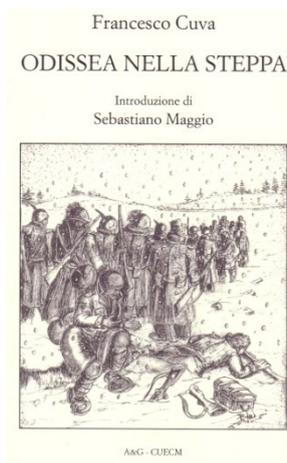


L'Odissea nella steppa dei siciliani dei Nebrodi

L'ultimo libro di Francesco Cuva ricostruisce la tragedia della campagna di Russia durante la seconda guerra mondiale

di Sebastiano Lo Iacono

Sabato 22 ottobre 2017, nel "Salone dei convegni" della Parrocchia Santa Lucia di Mistretta, è stato presentato il nuovo libro di Francesco Cuva, *Odissea nella steppa* (A&G - CUECM, Catania, 2017), dedicato alle peripezie dei siciliani dei Nebrodi in Russia, durante la seconda guerra mondiale. La ricerca storica, oltre che da una rigorosa indagine di archivio, come è nello stile di Cuva storico, e da una corposa bibliografia, è corredata da un'efficace *Introduzione* del professore Sebastiano Maggio, che colloca quegli avvenimenti sullo sfondo di quella tragedia epocale che fu la seconda guerra mondiale e che ebbe come conseguenza (ma non solo) la campagna in Russia. Per queste due tragedie la responsabilità del nazismo e del fascismo è stata definitivamente accertata. Il libro è arricchito da disegni dell'architetto Liborio La Vigna.



Quella guerra non umana provocò l'*olocausto*, la *sistematica e scientifica* eliminazione di sei milioni di ebrei, *figli del popolo eletto*, nonché la «morte di 150 mila soldati schierati sul Don, 87 mila dispersi, 27 mila feriti, durante l'inverno del 1942-43» [Sebastiano Maggio,

Introduzione al libro di Cuva, *op. cit.*, pagg. 7-11], e, secondo varie fonti più recenti, un totale impressionante di circa 64-70 milioni di vittime civili e militari in Europa, in Giappone e nelle altre nazioni belligeranti.

C'è stato chi ha definito quella follia «*l'oscuramento e l'occultamento del Volto di Dio*» nel mondo moderno [Zvi Kolitz, *Yossi Rakover si rivolge a Dio*, CDE, Milano, 1998, pag. 17] e chi ha parlato, a proposito dei totalitarismi nazista e fascista, di «*banalità del Male*» [Hannah Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Feltrinelli, Milano, 1964].

La presentazione si è svolta con l'intervento di apertura di monsignor Michele Giordano, quello del sindaco di Mistretta, avvocato Liborio Porracciolo, la conduzione di Peppe Cuva e la lettura di alcuni brani del libro da parte di Rosalinda Sirni, nonché con il commento dello stesso autore. Tra gli interventi vanno citati quelli della professoressa Gina Cacciato e della dottoressa Mariella Di Salvo: la prima ha parlato del "ruolo della scrittura storica, in quanto memoria da non smarrire", e la seconda ha ricordato una commovente vicenda familiare, relativa a un mistrettese, protagonista e vittima, assieme a molti altri siciliani e mistrettesi, della dissennata *campagna di Russia*, voluta da Mussolini e dal regime fascista.



È qui il caso di citare brevemente la differenza che Aristotele faceva tra *poesia* e *storia*, secondo cui «lo *storico* e il *poeta* non sono *differenti* perché si esprimono in versi oppure in prosa, [bensì] la *differenza* è che lo *storico* espone eventi reali e il *poeta* quali fatti possono avvenire e che sono possibili nell'ambito del verosimile o del necessario (...); la *poesia* espone una visione del generale [e dell'*universale*], la *storia* del *particolare*» [Poetica, 1451b, 1-15. cfr. *Dell'arte poetica*, Mondadori, Milano, 1974, pagg. 31-33].

Non c'è dubbio che la ricerca di Cuva sui contadini, *terroni* e *cafoni* del Sud, che morirono a migliaia in Russia, abbia il rigore e il valore della *storia particolare*.

Non è la prima occasione che Cuva si occupa di storia con questo stesso rigore. La sua bibliografia lo conferma, e la riportiamo alla fine.

Quello che qui va aggiunto, è che, in questa ricerca storica, Cuva ha utilizzato, oltre alle fonti storiche cosiddette classiche e tradizionali (documenti, immagini, fotografie, testi letterari, giornali periodici dell'epoca e ricerche di archivio), altresì quelle che sono definite "fonti orali" ovvero etno-fonti, cioè le testimonianze orali di quei pochissimi siciliani di Mistretta, Nicosia, Pettineo, Santo Stefano di Camastra e di altri paesi dei Nebrodi che da quella esperienza nella *Grande Russia* ne uscirono salvi, ma segnati profondamente, e fecero ritorno, dopo numerose peripezie, nelle loro case e nei loro paesi di origine.

In questa fase di ricerca, Cuva ha utilizzato le fonti orali e ha redatto e ricostruito una lezione di storia attraverso la *viva voce* dei protagonisti. Cuva sa anche fare e *raccontare* la storia con «*il racconto dei racconti*» dei protagonisti: una cosa singolare, che utilizza metodologie storiche che gli antropologi utilizzano a proposito delle cosiddette civiltà primitive. E questo è un metodo per rendere la storia non noiosa né "sbadigliosa" (se ci si consente il neologismo).

La maggioranza dei soldati italiani e siciliani in Russia non ebbe stesso destino di quelli che riuscirono a farne memoria e, quindi, farne racconto: sicché, ora che quei testimoni sono da tempo deceduti, Cuva ha dato loro *voce e parola* perché la «parola che racconta chi ha raccontato» è, infine, l'ultimo mezzo onde fare *storia vivente*, non storia arida, fatta soltanto di cifre e documenti.

Quella campagna fu una carneficina, perché, a miriadi di miriadi, i soldati italiani morirono nel gelo della steppa, a 40 gradi sottozero, e altrettanti sono ancora classificati dal Ministero della Difesa come *dispersi*.

Uno dei tanti dispersi portava il nome di Sebastiano Di Salvo, lo zio su cui ha narrato una toccante vicenda di famiglia Mariella Di Salvo.

Fare la storia dei nomi è anche fare la storia degli uomini che da alcuni uomini-non-uomini vennero condotti al macello per un'idea *falsa e bugiarda* di *patria-non-patria*.

BIBLIOGRAFIA DI FRANCESCO CUVA

Cerami. Ipotesi e fatti dalle origini al 1800, Mistretta, 1984.

Noè Marullo, scultore amastratino, Thule, Palermo, 1985.

Società e cultura a Capizzi, Pungitopo, Marina di Patti, 1987.

Nicosia, la rinascita mancata, Thule, Palermo, 1989.

Mistretta (da Martino il giovane ad Alfonso il magnanimo) (1392-1458), Valdemone, Nicosia, 1991.

Mistretta nel '500, Tip. La Celere, Messina, 1997.

Su San Sebastiano, Mistretta, Tipografia Zampino, 1985.

Antonino Bartolotta, Sulla linea del fuoco (a cura di **Francesco Cuva**), Tip. Salernitana, Messina, 2005.

Giarabub, Thule, Palermo, 2012.

San Sebastiano Miles Christi, tra fede e culto, Tipografia A&G sas, CUECM, Catania, 2016.

Odissea nella steppa, A&G - CUECM, Catania, 2017.